

Giornata del Prematuro, il 17 novembre si colorano di viola ospedale e monumenti

In occasione della Giornata mondiale del prematuro, indetta dalla Società Italiana di Neonatologia in collaborazione con Vivere Onlus (Coordinamento delle Associazioni dei Genitori), si colora di viola la facciata dell'ospedale Umberto I di Siracusa. E' una delle tante iniziative messe in campo dal reparto UTIN con Neonatologia del nosocomio siracusano, insieme all'associazione PigiTIN presieduta da Anna Messina, organizzazione di volontariato onlus a sostegno dei bambini e dei genitori ospiti del reparto di Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale aretuseo.

Il 17 novembre, data della Giornata mondiale, si illumineranno di viola anche la fontana di piazza Archimede ed alcuni monumenti; i volontari dell'associazione "Amiche della maglia di Siracusa" offriranno a tutti i genitori dei prematuri ricoverati dei completini colorati lavorati con la pregiata lana merinos durante l'accoglienza in UTIN; il reparto sarà allietato dalla musicoterapia e decorato con festoni e oggettistica con il simbolico colore viola dei neonati prematuri.

"La UTIN e La PigiTN – spiega il direttore del reparto Massimo Tirantello – sostengono da anni il ruolo del genitore come parte integrante delle cure al neonato. All'interno dei nostri reparti per curare non basta la tecnologia e l'applicazione dei protocolli di cura e l'assistenza medico-infermieristica, ma è fondamentale affiancare a queste la relazione amorevole tra il neonato e la sua famiglia con la Canguroterapia, l'abbraccio ed il tocco all'interno della termoculla, il bagnetto con i genitori e tante altre esperienze che i genitori possono realizzare con l'aiuto ed il sostegno del personale sanitario. Anche la dimissione ed il ritorno a casa,

momenti delicati dove i genitori spesso si sentono impreparati e dove bisogna 'fare i conti' con altri figli e con il ritorno al lavoro, diventano più facili da sostenere con questo coinvolgimento, soprattutto se le forze degli operatori si uniscono per costruire percorsi di sostegno che accrescono la fiducia delle capacità genitoriali".

Pedone investito mentre attraversa le strisce pedonali in via Torino

Un pedone è stato investito questa mattina in via Torino, a Siracusa. Secondo alcune testimonianze, l'uomo stava attraversando sulle strisce pedonali, presenti in quel tratto anche se piuttosto sbiadite. Per cause al vaglio della Polizia Municipale, l'impatto con un'auto che sopraggiungeva.

Tra i primi a soccorrere l'uomo, i genitori degli studenti del vicino comprensivo. Due pattuglie della Municipale hanno raggiunto l'area per i rilievi ed il supporto alla viabilità. Il pedone è rimasto seduto sull'asfalto, vigile ma sotto shock e dolorante agli arti inferiori. E' stato accompagnato in ambulanza al Pronto Soccorso dell'Umberto I, per gli accertamenti del caso.

E subito si riaccendono le discussioni sulla sicurezza stradale a Siracusa, relativamente ad atteggiamenti non sempre prudenti e rispettosi delle regole tenuti da automobilisti e pedoni poco interessati, alle volte, alla stessa segnaletica orizzontale.

Parco degli Iblei, Natura Sicula contro i sindaci che dicono no: “Manca lungimiranza”

“L’istituzione del Parco nazionale degli Iblei non deve essere fermata dalla scarsa lungimiranza di pochi”.

L’associazione Natura Sicula parla in maniera chiara attraverso il suo presidente, Fabio Morreale, che ricorda che “il parco non è una idea dell’ultimora. Frutto di una lunghissima concertazione durata oltre 15 anni, la proposta è stata quanto più corale possibile, ha subito tutte le modifiche dovute per le osservazioni pervenute, e ha ottenuto i pareri di tutti gli enti preposti”.

Morreale contesta la posizione assunta da alcuni sindaci che, di recente, si sono schierati contro l’istituzione del parco. Cita Ferla, Cassaro, Buccheri e Sortino.

“Spiace-commenta il presidente di Natura Sicula- prendere atto della loro insufficiente voglia di tutelare e valorizzare il patrimonio naturale che resiste. Non gli è bastata l’ultima proroga alla presentazione delle osservazioni: adesso chiedono di fermare l’istituzione del parco. Adesso mettono avanti il vantaggio di pochi a danno di tutti. Non istituire il parco significherebbe continuare a rispettare i vincoli e le limitazioni già imposte da leggi e regolamenti di riferimento, senza godere dei vantaggi che il parco comporta. Tra i vantaggi economici, anche quello di poter attrarre maggiori fondi pubblici, a cominciare da quelli europei”.

Morreale fa notare che molti comuni montani sono oggetto di “un lento e continuo spopolamento” e che “manca una visione di insieme, un marchio che, se opportunamente inserito nel circuito mediatico nazionale e internazionale, darebbe finalmente visibilità al territorio ibleo, attirando flussi turistici, destagionalizzando l’offerta, e conservando il patrimonio irriproducibile. Per il raggiungimento di questi obiettivi -Natura Sicula non ha dubbi- l’istituzione del parco degli Iblei è l’unica strada percorribile”.

Il siracusano Alessandro Carrubba ambasciatore del vino italiano in Camerun

Il vino italiano brilla in Camerun e a fare da testimonial è il siracusano Alessandro Carrubba, delegato aretuseo dell’associazione italiana sommelier (AIS). Quattro masterclass in lingua francese, 2 città diverse, 4 hôtel, 50 vini in degustazione, 9 distributori e 250 partecipanti professionali: sono i numeri dell’evento che ha visto protagonista il vino italiano in Africa.

Si tratta del progetto organizzato dall’ambasciata italiana in Camerun insieme all’ITA, Italian Trade Agency, che hanno messo a punto una strategia di lungo periodo sulla cui base impostare iniziative puntuali tese alla valorizzazione del patrimonio enologico del nostro Paese.

«È stata un’esperienza dal forte impatto sul piano umano e professionale in cui ho cercato di condividere gli alti valori che contraddistinguono il nostro amato Paese», racconta Alessandro Carruba, numero uno di Ais Siracusa e testimonial

d'eccezione dell'evento.

«Ho messo in campo tutta la mia esperienza per raggiungere gli obiettivi prefissati dall'Ambasciata d'Italia, senza risparmiarmi su nulla, sicuro di fare parte di un progetto più grande, ma ho ricevuto infinitamente di più rispetto a quanto dato: l'Africa e la sua gente sanno metterti davanti alla straordinarietà della vita stessa», aggiunge il sommelier aretuseo.

«Il vino e l'enogastronomia sono a pieno titolo parte della nostra stessa identità di italiani, esco da questa esperienza con un ancor più rinnovato amore per i colori della nostra bandiera», conclude Carrubba che ricorda inoltre: «Ho portato in dono all'Ambasciatore il simbolo dell'Associazione Italiana Sommelier: il Tastevin, la spilla e i libri di testo».

L'ambasciatore italiano in Camerun, Filippo Scammacca del Murgo, racconta: «Circa un anno fa, poco dopo il mio arrivo in Camerun, mi reco in una enoteca nei pressi della residenza per comprare vino italiano da offrire agli ospiti dell'Ambasciata d'Italia. Trovo un'offerta di bottiglie qualitativamente scarsa ed alla mia domanda: "lo vendete?" ottengo la risposta: "nessuno lo vuole"».

«Il Camerun – prosegue l'ambasciatore – nei suoi quasi 70 anni dopo l'indipendenza continua a bere quasi solo vino di Bordeaux, considerato il solo in condizioni di superare indenne i rigori del trasporto via nave. È per modificare una situazione anomala in un Paese che ha grande fiducia nel made in Italy e che ha introdotto nel suo Dna i luoghi comuni della gastronomia italiana (pasta, pizza e caffè espresso...) che abbiamo varato una campagna per promuovere vino italiano in Camerun. Nell'Africa a Sud del Sahara è il terzo maggiore mercato per il vino con un trend di consumo che è in espansione».

«Questo pubblico non aveva mai assistito ad una degustazione nella quale è stato spiegato non solo il vino che si trova in un bicchiere, ma anche i fattori da tenere in considerazione (colore, olfatto, struttura,

acidità...»)», ha aggiunto l'ambasciatore Scammacca del Murgo .
E conclude: «Abbiamo capito che siamo sulla buona strada: la formazione dà al consumatore la libertà di scegliere permettendogli di abbandonare l'attuale acritica fidelizzazione per una singola appellazione di vino francese. E' nel varco creato da questa libertà che il vino italiano avrà la possibilità di acquisire una presenza importante e duratura in questo mercato nella stessa maniera in cui esso eccelle nei mercati internazionali».

Nasce la giunta Schifani: assessori da sei diverse province, nessun siracusano

Domani alle 10, il presidente della Regione Renato Schifani presenterà la nuova giunta di governo. In sala Alessi, a Palazzo d'Orleans sfileranno i dodici componenti la squadra di governo della Sicilia. Tra loro nessun siracusano. Nessun rappresentante della provincia è stato seriamente preso in considerazione per l'ingresso in giunta, nelle ultime e decisive settimane. In parte, la scelta dei partiti di maggioranza di dare spazio solo ai deputati eletti (a parte un paio di eccezioni di FdI) ha tolto spazio a quei politici di casa nostra che qualche speranza l'avevano nutrita (Cafeo, Bandiera, Bonomo).

A fare la parte del leone, dal punto di vista dell'appartenenza territoriale, sono Catania e Palermo che si "prendono" 4 assessori ciascuno. Per Catania: Sammartino, Messina, Falcone e Pagana; per Palermo: Scarpinato, Aricò, Albano e Tamajo. Gli altri quattro assessori provengono da

Caltanissetta, Trapani, Messina e Agrigento. Sei province su nove hanno quindi espresso uno dei dodici componenti della giunta Schifani. Restano al palo, con Siracusa, Enna e Ragusa. Un dato puramente territoriale e che – forse – dal punto di vista politico non varrà molto. Ma certo è che negli anni “clou” del Pnrr, con diversi progetti gestiti direttamente dalla Regione, la provincia di Siracusa dovrà moltiplicare le attenzioni con i suoi deputati, di maggioranza e di opposizione.

Quanto è difficile trovare casa in affitto: costi, sfratti e altri “guai”. Edilizia sociale al palo

Trovare casa in affitto è sempre più complicato a Siracusa. A partire dai prezzi richiesti, non meno di 500 euro al mese per un dignitoso trilocale non in centro. Mille garanzie accessorie (caparra, reddito dimostrabile, referenze, etc) e poca fiducia verso i “locali”, con preferenza accordata in molti casi a trasfertisti ed in genere agli affitti brevi, senza spostamento di residenza (“non si affitta ai siracusani”, recitano diversi annunci disponibili in rete).

Chi può, punta tutto poi sulla formula della casa vacanze. Diversi appartamenti restano anche sfitti, in attesa dell’occasione giusta (per il proprietario).

La fiducia verso gli affittuari è ai minimi storici. Troppa incertezza economica e “buche” varie per i padroni di casa che spesso faticano per riuscire ad entrare in possesso dei loro immobili. Frattanto, aumenta il numero degli sfratti

esecutivi. Sono quasi 500 nel solo capoluogo con più di 1.400 famiglie alle prese con “beghe” legate all’abitazione in affitto e per la quale si è reso necessario l’interesse di un magistrato.

In questo quadro, resta ferma al palo l’edilizia sociale quella delle cosiddette case popolari. Non si costruisce più, manutenzione sempre meno frequente e mille guai tra graduatorie ferme e crisi galoppante. Si cerca il rilancio delle politiche abitative, con strategie affidate ai Comuni. Siracusa ci prova con l’housing first insieme a Caritas ed al progetto pilota di cui è partita la sperimentazione.

Ma la situazione, per alcune frange di popolazione, è davvero difficile. Ne abbiamo parlato con Salvatore Zanghì, segretario provinciale del Sunia, il sindacato degli inquilini.

https://www.siracusaoggi.it/wp-content/uploads/2022/11/What_sApp-Video-2022-11-15-at-12.14.21.mp4

foto dal web

Elezioni regionali, Luigi Fiumara presenta ricorso al Tar: “Almeno 65 sezioni da verificare”

I risultati delle elezioni regionali dello scorso 25 settembre non convincono il medico siracusano Luigi Fiumara, candidato nella lista De Luca Sindaco di Sicilia. Con i suoi 1.300 voti personali (13 mila i voti di lista nel territorio provinciale), non è risultato eletto. Ma nel marasma delle verifiche sui verbali che ha impegnato per settimane l’ufficio

elettorale centrale, al Tribunale di Siracusa, sarebbero emersi elementi tali da far ritenere a Fiumara che potrebbe esserci in realtà spazio per un risultato diverso. Per questo, assistito dall'avvocato Salvatore Maiolino, ha presentato un ricorso al Tar per chiedere verifiche sulle schede votate e scrutinate in 65 sezioni. Proprio il legale spiega i presupposti dell'iniziativa:

https://www.siracusaoggi.it/wp-content/uploads/2022/11/What_sApp-Video-2022-11-15-at-11.57.11.mp4

Ad insospettire Fiumara sono state non solo le settimane di attesa per venire a capo dei risultati, nella complessa analisi di verbali con dati incompleti ma anche alcune considerazioni pratiche sul raffronto dei voti ottenuti dalla stessa lista. Le sue dichiarazioni:

https://www.siracusaoggi.it/wp-content/uploads/2022/11/What_sApp-Video-2022-11-15-at-11.53.54.mp4

foto dal web

Il viadotto di Targia è ancora lì. Un intrico di cavi e reti rallenta la demolizione

E' una storia "intricata" quella relativa al ritardo nell'avvio dei lavori di demolizione del viadotto di Targia. Intricata come i cavi che passano sotto quella infrastruttura pericolante e da abbattere. Cavi di cui nessuno si era curato, nonostante il via libera all'abbattimento per ragioni di

Protezione Civile. Per la cronaca, si tratta dei cavi che tengono Siracusa "attaccata" alla rete internet nazionale. Il viadotto è di proprietà comunale, ma alla notizia del via libera alla demolizione nessuno pare esserci curato delle relative comunicazioni al gestore della rete ed agli altri fornitori di servizi. In supplenza, lo ha dovuto fare il Genio Civile.

Nei giorni scorsi, dopo un estenuante pressing, la Telecom ha completato i lavori di sua competenza. Si può allora iniziare ad abbattere il viadotto, "sgranocchiandolo"? No. Perché mentre i tecnici della Telecom liberavano l'infrastruttura da abbattere, è venuto fuori che là sotto c'è anche il cavo di un altro operatore. Dal Genio Civile subito partite le telefonate con la sede regionale della compagnia, che ha assicurato un intervento entro la fine della settimana. A meno di altre sorprese (altri cavi?), a fine mese è a questo punto atteso il via libera alla demolizione, finanziata dalla Regione con poco meno di un milione di euro. Doveva avere avvio subito dopo la scorsa Pasqua, come annunciato dall'allora assessore regionale alle infrastrutture, Marco Falcone. Ma ad oggi il viadotto è ancora lì.

Sono stati svolti interventi propedeutici, come la strada di servizio per raggiungere con i mezzi pesanti i piloni su cui poggia l'infrastruttura. La demolizione non avverrà con il ricorso ad esplosivi, ricadendo il viadotto in una zona vincolata per ragioni di tutela archeologica. Lo si "mangerà" pezzo per pezzo, attraverso dei macchinari dotati di pinze giganti. Ovviamente si inizierà dall'alto prima scarificando l'asfalto, poi rimuovendo guardrail e cordoli e quindi via a quello che tecnicamente viene definito "sgranocchiamento", dalla campata giù verso i piloni.

Stipendi in ritardo, assemblea dei lavoratori Tekra. I sindacati: “risposte o agitazione”

Stipendi in ritardo continui, lamentano i sindacati che questa mattina hanno convocato un'assemblea dei lavoratori Tekra. E' l'azienda che gestisce il servizio di igiene urbana a Siracusa. I referenti di Fp Cgil e Fit Cisl, insieme ad Ultrasport, Ugl e Filas hanno riunito i lavoratori nel cantiere di viale Ermocrate e presentato una piattaforma di richieste all'azienda. Il primo punto è “diritto a una vita lavorativa più dignitosa”, con riferimento al pagamento puntuale degli stipendi.

I sindacati parlano di “rimbalzo di responsabilità tra Comune e azienda”, relativamente al pagamento del canone di servizio mensile. E poi lamentano “gli orari di lavoro e alcune assunzioni effettuate senza confronto sindacale”.

Per il momento, niente stato di agitazione ed il servizio prosegue regolare. Ma – avvisano i sindacati – “in caso di mancate risposte”, pronte a partire “altre forme di protesta per ottenere quanto dovuto”.

Nasce via Salvatore Gurreri, l'assessore Granata: “vittima

di minacce a più livelli”

E' stata intitolata a Salvatore Gurreri la strada perpendicolare al viale Santa Panagia, che costeggia il punto vendita Lidl, e ancora non completa perchè senza sbocco. Gurreri è per tutti “l'ultimo abitante di Marina di Melilli”, assassinato nel 1992. Non volle abbandonare la frazione dopo l'avvio dell'industrializzazione dell'area.

Alla cerimonia di intitolazione ha presenziato l'assessore alla Legalità, Fabio Granata, che nel suo intervento ha ricordato la figura di Salvatore Gurreri che “non chinò mai il capo davanti alla manifesta prepotenza degli industriali e dei politici da loro corrotti. Oggi intitoliamo a Gurreri una strada con vista sul Tribunale: in nome di quella giustizia che gli fu negata...” .

L'assessore ha poi proposto la sua lettura dei fatti di quegli anni in cui tanti residenti “in principio si opposero all'insediamento industriale, ma poi cedettero sotto il peso delle minacce e delle angherie. Restarono in pochi a combattere e alla fine se ne andarono tutti, tutti meno Salvatore Gurreri, granello che rischiava di bloccare l'intero ingranaggio. Arrivarono le prime minacce a chi voleva opporsi al nuovo modello di sviluppo voluto dalla politica. Salvatore Gurreri iniziò a denunciare tutti, dai mafiosi che lo minacciavano agli industriali a ai politici che cercarono di convincerlo con il denaro. La lotta di Gurreri andò avanti fino al 12 giugno del 1992, giorno in cui venne assassinato. Un omicidio per il quale dopo qualche anno è stato condannato a 25 anni di carcere e non per mafia, ma per una rapina finita malamente un giovane priolese precedentemente scomparso, forse vittima della lupara bianca. Una sentenza che evitò di accertare responsabilità e mandanti. A Gurreri e alla sua incredibile storia è stato dedicato un bel murales a Marina di Melilli”.